

A cura di Carlo Gavarini

Ingegneria antisismica

Volumi I e II



editoriale **ESA**



il GIORNALE dell'INGEGNERE

Ernesto Kuhn Giorgio Lucchini

**ACQUA
PER
L'INDUSTRIA**

PEG

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE PER GLI INGEGNERI ITALIANI

La questione morale negli appalti pubblici si risolve anche con il rigore del metodo

L'Associazione Italiana di Ingegneria Economica, in collaborazione con la Project Management Associates, ha organizzato a Milano un incontro su: il project management e la trasparenza nei grandi progetti. "Abbiamo tutti una parte di colpa perché soltanto ora facciamo le viste che non tutto funzionava al meglio nel sistema degli appalti". Il rifiuto del project management grava pesantemente sui ri-

sultati: revisioni, lettere di impugnazione dell'articolato ecc. Occorre uno strumento che consenta di certificare la validità di un progetto prima che esso venga aggiudicato in appalto e bisogna impedire che le imprese spendano centinaia di milioni per progetti che sono solo la condizione per partecipare a una gara. Le varianti in corso d'opera sono dovute all'incompletezza del progetto o a malafede

L'importanza della trasparenza nella conduzione dei grandi progetti è argomento che ricorre con grande frequenza nella stampa in relazione alle inchieste giudiziarie che dominano la vita

vare sul risultato e riporta a vecchi malanni quali le revisioni, le lettere di impugnazione dell'articolato. Da qui, secondo Poiaga, quella specie di responsabilità collettiva che domina la vita

meremo "storico". E tutto ciò non certo per malafede, ma per mancanze che, invece di essere denunciate, venivano minimizzate, com'è accaduto per il cost ingegneristico. E tutto ciò non certo per malafede, ma per mancanze che, invece di essere denunciate, venivano minimizzate, com'è accaduto per il cost ingegneristico.

CHI FA GLI APPALTI (Investimenti '91 in miliardi di lire)

Anas	5.314
Ospedali Usl	1.037
FS	2.169
Aapt-Asst	764
Regioni	2.169
Comuni e Province	9.468
Enel	3.050
Stato	4.339
Agenzia Mezzogiorno	3.113
TOTALE	31.423

(fonte ANCE)

anche dello Stato) e abbiamo deciso di creare un'associazione di ingegneria economica, è stato perché sentivamo che qualcosa non funzionava nel nostro

NELL'INTERNO

2
Lettere

5
La tecnologia del "letto fluido" trova collocazione tra le testimonianze del Museo della Scienza e della Tecnica

6
Uno studio dell'Italimpianti propone la grande convenienza di un carbodotto. U. Bellometti

7
Nasce europea la nipponica Micra. Helios

8
Dall'ottica all'elettrologia le enormi incertezze della fisica. F. Ranaudo

Divagazioni

L'Uomo di qualità

di Franco Gerosa
Ingegnere in Milano

Ho letto che Antonio Ruberti, nuovo Commissario Cee per Scienza e Ricerca, ha espresso la convinzione che la formazione dell'uomo europeo debba avvenire iniziando dalla testa.

È confortante sentirlo, poiché si fa un gran parlare della qualità del prodotto, ma essa ha come presupposto la qualità dell'uomo, attraverso

Viene concesso dall'Ordine ai propri iscritti

Il timbro in gomma dell'Ingegnere conferisce valore di atto pubblico

Corte App. Trento, 25 gennaio 1991, Pres. Orlandi, Rel. Caccin - Imp. Piock Peter.

Abusivo esercizio della professione - Attività progettuale di ristrutturazione di immobili - Mancata iscrizione all'albo degli Ingegneri - Contraffazione del sigillo professionale - Usurpazione di titolo accademico di Dottore in Ingegneria - Reati specifici.

(Cod. Pen. art. 61, 348, 468, 498)

La Corte d'Appello di Trento, Sezione Penale, conferma la condanna nei confronti di un imputato che aveva redatto due progetti per la ristrutturazione di un immobile senza aver mai conseguito la speciale abilitazione dello Stato ed essere iscritto all'albo professionale degli Ingegneri, oltretutto contraffacendo il sigillo attestante l'iscrizione nell'albo degli Ingegneri della provincia di Bolzano.

La decisione, in realtà, non meriterebbe particolare segnalazione se si riferisse solo all'accertamento della penale responsabilità per l'esercizio abusivo della professione, essendo evidente l'integrazione degli estremi del reato firmando progetti edilizi, o se si limitasse all'accertamento della responsabilità per l'usurpazione di titolo, essendo evidente l'integrazione dell'art. 498 c.p. da parte di chi si fa chiamare "Ingegnere" senza esserlo.

È però di estremo rilievo per l'organizzazione istituzionale della professione l'attenta analisi evolutiva che svolge la sentenza sulla natura del contrassegno personale dell'Ingegnere, nonché sul significato certificatorio insito in essa. La dottrina e la giurisprudenza è infatti tradizionalmente at-

stata sull'uso restrittivo del termine "sigillo", che è tradizionalmente solo quello metallico, rotondo, del diametro di 36 mm, fabbricato dalla Zecca dello Stato, contenente l'emblema della Repubblica e detenuto in unico esemplare solo dalle Amministrazioni dello Stato in senso stretto (o equiparati, come i pubblici notai).

La Corte di Trento, invece, attribuisce anche al timbro in gomma del professionista, contenente la mera individuazione dell'Ordine e del numero di appartenenza, il valore di sigillo, e quindi di attestazione certificatoria vera e propria, polivalente, che, attraverso la delega dell'Ordine il quale ne ha concesso l'uso al professionista, consente la riproduzione di un atto di un ente di diritto pubblico (l'Ordine, appunto) e quindi acquisisce la valen-

za certificatoria vera e propria, e la natura di atto pubblico, con tutte le implicazioni del caso.

Non è che non si scorgano, da tutto ciò, le possibili linee evolutive, che contemplano appunto la possibilità di formalizzazione del meccanismo certificatorio vero e proprio, attraverso l'assunzione da parte del Consiglio dell'Ordine, e, perché no, da parte del Consiglio Nazionale, di iniziative volte a regolamentare la potestà certificatoria in capo al singolo professionista anche, addirittura, sempre sulla linea della decisione di Trento, attraverso la possibilità dell'utilizzo dell'emblema dello Stato che, alla luce di quanto esposto, non appare più del tutto infondato.

*Rassegna di
giurisprudenza
professionale commentata
da Massimo d'Ambrosio,
Magistrato*